Anno I. Trieste, Lunedì 24 Luglio 1882. (Edizione del mattino) N.° 197.

Si publica due volte al giorno.
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

IL PICCOLO

Abbuonamento a domicilio una volta al giorno per un anno fior. 10 — Monarchia Austro-Ung fior. 13. — Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 8 colonne e costano: Avvisi soldi 8. Comunicati soldi 50 Nel corpo del giornale f. 2 lo spazio di riga. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola — Tutti i pagamenti anticipati.

TELEGRAMMI.

Esplosione. STOCKERAU 22. I disgraziati che perirono nell'esplosione della fabbrica glicerina e stearina Himmelbauer e C. furono accompagnati ieri all'estrema dimora. Seguiva il corteo quasi tutta la popolazione.

Inondazioni in Boemia. TRAUTENAU 22. Da tutte le parti vengono aperte sottoscrizioni a beneficio degli inondati. L'Imperatore ha mandato 5000 fiorini.

Querela ritirata. VIENNA 23. Il processo intentato dal redattore capo del *Kikeriki* contro la commediante Grevy, per offesa all'onore, ha finito con un'assoluzione perchè il redattore capo ritirò l'accusa nel corso del processo, dopo che la sig.na Grevy gli ebbe rilasciato una dichiarazione d'onore.

Un cadavere restituito. LONDRA 22. Il cadavere del conte di Crawford che nel decembre scorso era stato levato dalla tomba, per opera di ignoti fu trovato sepolto nella tomba istessa.

Orribile fatto. MONTCORNEL 22. Una ragazzina di nove anni, mentre si portava da un luogo all'altro, fu assalita in un bosco, violata e strangolata. Furono arrestati due che si ritiene per colpevoli.

Bolide presso il Vaticano. ROMA 22. Ieri, dopo mezzogiorno, cadde un bolide presso il Vaticano, sul lato destro della Basilica. La caduta fu accompagnata da un grosso scoppio e da una lunga striscia di fumo. Nessun danno.

15 milioni respinti. ROMA 22. Il tribunale ha respinto la domanda degli eredi di Pio IX i quali pretendevano dal governo 15 milioni. Gli eredi vennero condannati nelle spese.

Grave incendio. SMIRNE 22. Si constatò che nell'incendio di Smirne furono distrutte 1400 case e 6000 persone rimasero senza tetto. Per fortuna non si ha a deplorare che una vittima umana. L'incendio durò 7 ore. Impossibile constatare con precisione i danni, che però sono enormi.

Suicidio d'un maggiore. ROMA 22. Il suicidio del maggiore Matteoda produsse profonda sensazione pel terribile stoicismo dimostrato nello svenarsi.

CRONACA LOCALE.

Per l'Esposizione. Fu tra noi il cav. Ottino, famoso per le sue splendide illuminazioni, e presentò al Comitato feste tre progetti graduali, uno per 10,000 fiorini, uno per 15,000 uno per 30,000.

Il cav. Ottino, ripartì per Torino lasciando l'impegnativa di corrispondere a qualsiasi dei tre progetti entro il termine di un mese, dal giorno in cui eventualmente gliene venisse dato l'incarico.

Pare che il Comitato propenda pel progetto medio dei 15.000 fiorini, non compreso il consumo del gas, col quale progetto sarebbero illuminati la Piazza grande il nuovo palazzo del Lloyd, la Borsa, il Corso, ed anche la via Nuova allo scopo di divergere il concorso della popolazione.

Secondo quel progetto, il Corso tutto verrebbe ad essere trasformato in un tunnel illuminato a gas.

L'illuminazione avrebbe luogo alla metà di Settembre.

Alle corse di cavalli, progettate dal Haggenauer, non ci si deve pensar più; le rattative sono state rotte definitivamente.

Oggetti trovati. Il signor Carlo Bezzutti rinvenne ieri in piazza dell'Ospitale un attestato a nome Francesco Caffieri, con un *notes* e un piccolo importo di denaro.

Ierl'altro il signor Giovanni Linda ha trovato in via Rossetti, di faccia la campagna Gasteiger, una chiave.

Ieri sera un signore rinvenne nel giardino „Alla villa Murat" un braccialetto di metallo bianco.

Questi oggetti si trovano al nostro ufficio a disposizione di chi li ha smarriti.

Museo Revoltella. L'esposizione di belle arti a questo civico Museo, verrà aperta il giorno 8 del p. v. mese di Agosto.

La carità cittadina. Quando ieri abbiamo scritto quelle due parole a favore di una povera donna, invero che non ci aspettavamo il nobile e generoso slancio che seguì al nostro appello.

Ieri la fu una continua processione per questo scopo. Chi veniva al nostro ufficio a deporre la sua offerta, chi ci mandava della biancheria, chi si recava a prendere delle informazioni.

E non eran mica tutti signori quelli che venivano. No; abbiamo visto molti operai, e artigiani che, poveri pur essi, volevano lenire le disgrazie dei più poveri di loro.

Questo sentimento di carità spontanea frutto d'animo gentile e pietoso, ci commosse. Questa *carità* fatta per la *carità* — in questi tempi in cui la si fa troppo spesso per influenze personali o per ambizione volgari per destò in noi dell'entusiasmo.

Oh! la è pure una gran città questa nostra Trieste dove ogni appello del bisognoso viene ascoltato, dove la voce del misero giunge sino all'orecchio del ricco!

Il sig. F. V. ci rimetteva f. 33,90 raccolti tra alcuni amici; la signora contessa ved. B. con sentimento gentile, ci faceva tenere a mezzo del suo bambino un bel corredo e cinque fiorini; un anonimo ci mandava a mezzo d'un servo di piazza (*bleu 47*) f. 3, e un pacco di biancheria; altro anonimo ci faceva tenere un pacchetto di biancheria; ed ecco le altre offerte: R. P. f. 1; Maria P. f. 1; E. R., E. F. O. f. 2; un agente che non può di più, soldi 10; un facchino soldi 20; un'operaia soldi 20; anonimo f. 1; N. N. f. 1; anonimo f. 2; E. K. f. 1; un bicchier di birra di meno, soldi 10; N. N. soldi 25; R. S. soldi 10.

La povera Osvald veniva poi visitata da parecchie persone che le protestarono denari e biancheria. Tra altri, sin nelle prime ore del mattino, ci fu il sig. Sipgy, direttore della *Previdenza*, che recò alla poverina f. 5.

Sull'impiego dei denari da noi ricevuti diremo domani.

Disgrazia. Il giovinetto Pietro Gagliardo, di 15 anni, cadde ieri mattina dalle soffitte del grande Stabilimento del Lloyd in costruzione e rimase morto.

Il Gagliardo era figlio di una vedova, abitante in via delle Mura, e garzone del bandaio Pilotti che ha officina alla Riva Pescatori.

Il povero ragazzo, alle 10½ era stato mandato a portare un pezzo di zinco del peso di 5 chilogrammi. Quando giunse alle soffitte, passando sopra un piano provvisorio di tavole, una di queste gli si spezzò sotto i piedi, e il disgraziato battendo qua e là sulle sporgenze di pietre e travi, arrivò a terra colle due mani, slogate da cui scoprivasi l'osso degli avambracci, colle gambe fratturate e il torace sconquassato.

Ritenuto per morto, lo era difatti, e trasportato alla vicina farmacia del Lloyd, altro non rimase che far venire la barella che lo depose a S. Giusto.

La barella però ha tardato più del bisogno; e se si fosse trattato di un uomo non morto affatto, il ritardo avrebbe potuto produrre quei tristi effetti che si potrebbero per avventura iscongiurare con una maggiore sollecitudine.

Scuola Triestina professionale. La esposizione dei disegni ebbe luogo ieri unitamente alla distribuzione dei diplomi d'onore tanto delle sezioni maschili che delle femminili. Presenziavano la solenne distribuzione, il presidente della giunta direttrice sig. Massimiliano Maffei; un consigliere aulico; il sig. Zaccaria Gandusio; signore e signore appartenenti ai giurì; la commissione tecnica delle scuole e un numero straordinario d'invitati.

Dopo un discorso pronunciato dal direttore gerente sig. Giorgio Rauber, ebbe luogo la distribuzione dei diplomi.

Medaglie d'argento: *Bidoli Vittoria* per uno sprone di camicia; *Biasutti Giuseppina* un pizzo da ventaglio, che invogliò la baronessa Morpurgo a trattarne l'acquisto; *Bertolini Gisella* un finimento da vestito; *Müller Alice* un umbrellino; *Held Berta* un abito da bambino, per l'acquisto del quale trattò la sig.a Brunner; *Cravagna Irma* un cuscino ad ago-pittura; *Biasutti Carolina* ombreggio d'un paesaggio pure ad ago-pittura; *Podner Luigia*, costume donna albanese; *Bertolini Gisella*, tavolino rappresentante Luigi XIV e la duchessa de La Valliere; *Visentini Elisa*, vestito da bambina; *Maitzen Angela*, tappeto ad ago-pittura; *Covacich Rosalia*, quadro rappresentante Commercio, Arte ed Industria.

Nella sezione architettura, ottenne il premio *Conte Giuseppe* fide legname, progetto di sviluppo in tutti i dettagli dell'ammobigliamento d'una stanza da letto con relative decorazioni per pareti e soffitto, lavoro pregevolissimo.

Molti e molti altri lavori, degni d'essere ricordati ed encomiati, dobbiamo passare sotto silenzio causa la tirannia dello spazio; ma i lettori li troveranno esposti in uno ai premiati, nelle sale dell'Esposizione ove otto allieve del corso Merletti di Venezia interverranno e vi lavoreranno sotto gli occhi del pubblico.

L'ammirazione dei visitatori unanime e senza restrizione vale più di tutti gli elogi che volessimo esternare. Non possiamo che congratularcene con gli allievi e con tutto il valente e solerte corpo insegnante.

Società Operaia. Il congresso generale straordinario, indetto per ieri, andò deserto per mancanza del numero legale d'intervenuti.

Fu rimandato al 30 corrente.

Crollo e fuoco. In una stanza dell'abitazione del sig. Giovanni S. in via delle Acque N. 14, si staccò la sera di sabbato una parte del soffitto che, precipitando, rovinò parecchie mobiglie e schiacciò una lampada a petrolio che ardeva sulla tavola. L'onda infiammata si dilatò tosto pel pavimento, accese una gamba della tavola e qualche sedia, ma fu arrestata dal coraggio del sig. S. il quale riportò si diverse ustioni alle mani, ma riuscì a spegnere il fuoco senz'uopo di altri aiuti.

Con la ferrovia partirono ieri per Cormons circa 200 persone.

Calze nuove. A Berlino, ad un negoziante che aveva indossato per la prima volta delle calze bleu, si notarono tutti i sintomi di avvelenamento con arsenico. Il pronto soccorso medico lo salvò.

È consigliabile quindi di non mettere calze nuove se prima non si mandano a lavare.

Arrivati. Il piroscafo del Lloyd a.-u. „Ettore" capitano Francesco Colombo, giunse qui ieri da Alessandria, per Corfù, in sei giorni, e sbarcò 203 passeggieri.

A scopo di beneficenza. La Società Filarmonica Triestina di mutuo soccorso, nell'intendimento di aumentare il fondo sociale per poter mettersi in grado di assistere gli artisti triestini più bisognosi, ha deliberato di organizzare un concerto orchestrale e vocale al Politeama Rossetti per la sera di sabato 29 corrente.

La filantropica cittadinanza saprà anche in questa circostanza, accorrere in soccorso dei poveri e dei sofferenti.

Che razza di cavallo!? Sabato mattina, in una corte presso il „Mondo Nuovo" il cocchiere Pietro Bertuzzi, d'anni 32, forniva il suo cavallo e stava per mettergli il morso in bocca. Ma la bestia maledetta lo addentò al braccio e prese la corsa trascinandoselo dietro. Il povero giovane non trovava modo di svincolarsene, tanto più che il cavallo cercava di porselo sotto le zampe anteriori. Nel tentare però quel brutto giuoco, aperse la bocca e il Bertuzzi si trovò libero. La pareva finita: signor no, che la bestia si mise a saltellargli intorno studiando di affibbiargli qualche calcio, e più il cocchiere cercava di schermirsi, più il cavallo lo stringeva; spaventato però dal sopraggiungere di qualcheduno, s'acquetò e così ebbe fine la spiacevole avventura.

Politeama Rossetti. Da quanto apprendiamo, il grandioso ballo *Excelsior*, del coreografo Manzotti, verrà posto in scena col massimo sfarzo. I costumi, del tutto nuovi, saranno confezionati dai vestiaristi Successori di R. Vicinelli di Firenze.

23 colli caffè Ceylon saranno venduti all'incanto di Borsa lunedì 24 corr. alle ore 11 ant. La merce è divisa in 4 lotti.

Due canzonette. Due o tre che siano le canzonette che si eseguiscono tra i concerti mattutini e serali che si tengono nell'osteria dei „Napoletani" in via Solitario, esse ebbero la virtù di disturbare il colto pubblico delle vicinanze, il quale mandò a mezzo di rappresentante le sue lagnanze che pubblicammo nel giornale di giovedì.

---

(38) Il Mercato delle Infamie.

— Proprio lo farete, caro procuratore — esclamò con espansione. — Ebbene, in questo caso potete star sicuro che i più alti uffici della magistratura vi attendono. Voi siete destinato a grandi cose. Ma dunque m'assicurate che sospenderete subito l'istruzione cominciata?

— Subito... appena mi verrà un ordine in proposito dal guardasigilli.

Una doccia d'acqua gelata che fosse caduta sul capo del principe, non avrebbe prodotto in lui maggior raffreddamento, che non producessero quelle parole.

— Dal guardasigilli! — ripetè.

— O dal magistrato che lo rappresenta in Napoli, il procuratore generale; ad esso io devo render conto di tutte le mie azioni, e un suo ordine anche verbale, mi basterà.

Il senatore assunse un aria misteriosa.

— Ma pensate, caro amico, che queste cose non si possono comandare. Spetta al magistrato intelligente di prevenire i desideri del suo superiore.... tanto più quando ha la fortuna di trovare un amico mio pari, che gli agevola il modo d'indovinarli. Credete pure che da questa occasione dipende il vostro avanzamento o la vostra caduta.

Il procuratore del re fremeva, ma il suo viso si conservava impassibile come sempre.

— È un affare assai grave — disse mostrandosi preoccupato. — Mi sarebbe stato facile aderire quindici giorni fa, quando la cosa era ancora sul nascere. Ma adesso, col rumore che se n'è fatto, coll'autopsia condotta quasi a termine.... se potessi almeno trovare un mezzo.....

— Ci casca! ci casca! — diceva tra sè il principe col cuore palpitante di gioia.

E poi ad alta voce:

— Possibile, caro cavaliere, che vi lasciate imbarazzare da difficoltà di sì poco momento.... voi, il più accorto ed intelligente tra i funzionari del pubblico ministero! Ma ci sono mille mezzi... una carta smarrita... dei ritardi che facciano sballare la curiosità.. Insomma, che so io, ci devono essere mille mezzi per non fare dei processi, se non si vuole.

— Bisogna che io rifletta — disse il cav. Maglie con aria meditabonda. — Non è cosa da farsi così su due piedi.... specialmente se si considera che io avevo già intenzione di accordarmi una proroga per meglio decidere la questione.

Il principe di S. Lorenzo s'agitava come se fosse stato sui carboni ardenti.

— Insomma disse — che decidiamo?

— Ecco — replicò il cav. Maglie come uomo colpito da un'idea — mi pare che si dovrebbe far così: Ella si rivolga al suo illustre congiunto e cerchi con buone maniere di investigarne le intenzioni. Poi, appena avuta una risposta, mi scriva un biglietto per dirmi che l'affare va sempre... sarà fatto.

— Vuole delle garanzie! — disse fra se il principe, che soggiunse ed alta voce:

— Siete un uomo d'oro, caro procuratore generale... permettetemi di anticipare questo titolo che sarà in breve una splendida realtà.

Il cav. Maglie trovò nel suo cuore onesto la forza di atteggiar le labbra ad un sorriso cortigiano. Egli accompagnò con molti inchini fino alla porta il senatore.

— Tante prediche, tanti giuramenti, e poi... è cascato come gli altri — disse il principe appena fu solo. — Eh, non si può negare che mi abbia costato fatica. — Ma, come fare! Ero coll'acqua alla gola. Fortunatamente il nome del guardasigilli ha distrutto la resistenza.

Ove il principe avesse potuto vedere il lampo di sprezzo che scintillava negli occhi del procuratore del re al tornare nel suo gabinetto, non si sarebbe tanto affrettato a cantar vittoria.

(*Continua*).

Ora, il conduttore sig. de Gioia ci scrive una lettera in cui fra altro, manda chi si lagna all'ospedale civico per curarsi l'assordamento, o a prendere un quartiere in altro sito, ove non sarà molestato da chicchessia.

Il rappresentante degli abitanti di via Solitario, può riferire la risposta ai suoi mittenti.

Pietà del naso! Dalla casa N. 629 in via Galileo, esce un fetore insopportabile; così almeno ci si scrive. Si arguisce che quel puzzo provenga da una latrina del II piano, ove fu da certa signora A. K. abbandonato il quartiere, per essersi trasportata ad abitare altrove. Richieste le chiavi a codesta signora, pare che non voglia prestarsi a riconsegnarle al padrone dello casa sinchè non giunga il 24 agosto ore 12 meridiane precise.

Il proprietario dello stabile, ch'è il sig. Giovanni Premrou abitante in Corsia Stadion N. 25, sarebbe stato interessato dagli altri inquilini a sbrigare in un modo o nell'altro la faccenda; ma nelle vie ordinarie, si comprende bonissimo, non ha il diritto di penetrare nel quartiere.

Però ci pare, che per ragioni di publica igiene, al Magistrato civico non sarebbe difficile di ottenere lo scopo col far aprire il detto quartiere e lasciarvi praticare in via d'urgenza le debite riparazioni.

Fu un sasso? Sino a prova contraria, non possiamo metterlo in dubbio. Un sasso dunque, scagliato da mano sinora ignota, colpì alla faccia il facchino Crovatin Giuseppe d'anni 22, mentre in istato di ubbriachezza recavasi a casa sua. Dall'esame della ferita risulta ch'è una ferita di taglio, perforante a sinistra il labro superiore.

Per via. Lo studente Ettore S. d'anni 19, fu colto sabato sera da malore improvviso mentre passava per Piazza Grande. Dopo essere stato accompagnato alla farmacia Rocca, rinvenne e si ridusse a casa in vettura.

Si è constatato che il male non avea cause di conseguenza; forse fu effetto degli intensi calori estivi.

Schidionata. Passarono agli arresti; Michele C. giornaliero che maltrattò certa Mariettina F. ed offese le guardie che gl'intimarono l'arresto.

Martino C. bracciante, colto in Piazza Grande, mentre in istato di ubbriachezza commetteva eccessi contro il pubblico.

Un marittimo senza imbarco, per vagabondaggio notturno e perchè sospetto in linea di p. s.

Tre farfalle che, non trovando più fiori, s'erano posate a passar la notte sulle scale della casa N. 6. in via S. Maurizio.

Infine tre tenorelli, che strillavano a squarciagola, e infervorati in una cavatina, non vollero desistere, malgrado replicate ammonizioni.

Un ex amante della generosa G. B. abitante in via del Volto, approfittando nell'assenza della medesima, penetrò nella stanza ed aperse forzatamente un baule in cui sapeva trovarsi alcuni effetti da lui regalatile tempo addietro.

Mentr'era intento all'operazione, entrò la G. B. la quale si diede a gridare per modo che accorse una pattuglia; e questa arrestò l'ex amante che è certo Luigi M. d'anni 25.

Ogni giorno una. Dal *Cittadino:*

A Scimiotelli capita ieri sott'occhio un *piccolo* giornale triestino di 20 giorni fa e legge:

„Ieri sera arrivò il vapore del Lloyd da Alessandria con 340 fuggiaschi, la maggior parte europei e *qualche greco....*"

Voltosi al *decano* de' suoi maestri, gli chiede: Grecia è in America?

A proposito dello scoppio di cui parlava ieri un nostro corrispondente da Cormons, ecco i dettagli ulteriori che ci siamo potuti procurare:

Il polverificio saltato in aria era di proprietà del signor Lorenzo Muccioli.

Si ignora la causa della catastrofe, nella quale hanno perduto la vita due fratelli di Sali, che erano occupati nel polverificio, e due altri operai che, rimasti feriti, dovettero quindi soccombere, mentre un quinto si trova gravemente offeso, all'Ospedale.

L'esplosione delle polveri squarciò l'edificio, parte del quale è ricaduto sul luogo in macerie e rottami, parte fu scagliata nei vicini campi.

Per un largo giro all'intorno, l'uragano di pietre, tegole, legnami, spinto dalle polveri esplose, distrusse le messi, sì che la campagna sembra sia stata devastata da un turbine spaventoso.

Dicesi che al momento dello scoppio il signor Muccioli si trovasse in Chiavris, fermo a quel caffè. Al sinistro rombo che, prolungato, pareva da lungi un cupo e profondo tuono, il signor Muccioli accorse ansiosamente a Povoletto, ed affermasi che per la sfrenata carriera del suo cavallo poco è mancato non si rovesciasse in un fosso, aggiungendo una nuova alla già avvenuta disgrazia.

Un particolare strano e terribile: Un tale che si trovava presso la fabbrica, alla distanza di 2 o 3 metri soltanto, al momento della esplosione rimase miracolosamente illeso; ma lo scoppio e la rovina produssero in lui tale impressione da farlo impazzire. L'infelice, colpito in modo così fulmineo nella ragione, oggi non è più che un ebete, sempre atterrito e attonito!

LA DONNA TAGLIATA A PEZZI.

Il nostro zincografo ha già presentato ai lettori la Gallotti, la assassinata, e l'accusato Cattaneo.

Oggi diamo il ritratto della supposta assassinata, la Trabattoni, di cui i nostri lettori ricorderanno l'interessante istoria. Nell'edizione del meriggio avremo il ritratto del Chiesa, l'amante della Gallotti.

(Vedi N.o di ieri a mezzogiorno.)

(*Continuazione della seduta del 21 luglio*).

Dopo la ottantenne Milani, viene interrogato l'ispettore di P. S. signor Pietro Turri, il quale ad una domanda dell'avv. Ronchetti risponde che da alcune risultanze, il teschio, e per la fronte e pei denti non si sarebbe potuto constatare esser quello della Gallotti meglio che quello della Trabattoni. E così dicasi pei capelli, per le orecchie e per le vesti — e che anzi alcuni hanno assicurato e deposto con giuramento che erano della Trabattoni, constatato inoltre che anche la Trabattoni in quell'epoca avrebbe subito delle minaccie di morte.

La seduta pomeridiana ha principio coll'udizione del signor Helm Guglielmo, inglese, direttore dello stabilimento Gaddum. Dice che la Gallotti lavorò, nel 1878, per alcuni mesi nello stabilimento da lui diretto. Quando scomparve aveva lasciato lire 5 e centesimi 60, residuo del suo stipendio. Un giorno, un uomo andò a chiedere il denaro della Stella. Fu ricevuto dall'assistente.—Il teste Viganò Ermenegildo assistente allo stabilimento Gaddum, narra con precisione che il giorno 29 luglio 1878 la Gallotti non comparve più allo stabilimento. Dal 4 al 5 agosto venne un uomo allo stabilimento a cercare del Viganò quale assistente alla sezione delle donne, e gli disse: „Sono il marito della Stella, che è malata; quando si hanno tali disgrazie c'è sempre bisogno di denari, e vengo a reclamare il denaro della Stella. — Il Viganò gli disse i motivi regolamentari per cui non poteva dargli i denari. — Ed egli con arroganza: „E se fosse morta dovrei perderli? — Lo condusse allora dal signor Silvestri cassiere cui espose la cosa, ed egli ripetè che non si potevano dargli i denari, Quell'uomo allora uscì proferendo insolenze e minaccie.

Pres. Com'era quest'uomo? *Teste.* Di statura ordinaria coi baffi.

Pres. Adesso lo riconoscereste? Cattaneo, alzatevi. Ora lo riconoscete? *Teste.* No, in coscienza non posso attestarlo.

Pres. Gli si mostri la fotografia. *Teste.* No, no, non posso attestarlo. È certo però che quell'uomo si qualificò per marito della Stella. Ma essendo passati quattro anni ed avendolo visto una sola volta, non posso proprio riconoscerlo.

Dopo una non breve discussione tra la difesa, i testimoni Helm e Viganò sulla incertezza che la Gallotti si sia o no presentata il 29 luglio allo stabilimento, viene sentita

Gilardi Maria lavandaia che lavava i panni del Cattaneo. Nell'ultima biancheria datagli dal Cattaneo, c'era anche una camicia e un altro panno di donna, sporchi di sangue.

Pres. Che panno l'era? Teste. Un di noster pann, de donna.

Pres. Ed il sangue, che sangue vi pare? *Teste. Sangue de donna!*

Il presidente ordina che si mostri alla teste la sottana della Gallotti. *Teste:* Non la riconosco.

Pres. Accusato, che avete a rispondere? *Acc.* Nulla. Non ho escluso che tra la biancheria ci potesse essere qualche cosa di mia moglie.

Gilardi Francesca, madre della Gilardi Maria vide sulla ringhiera una sottana ed un giubboncino grondanti acqua.

Filippini Daniele depone che un giorno il Cattaneo stese su di una corda degli abiti, disse che erano i panni di sua moglie, e li offriva in vendita, aggiungendo che se la donna tagliata a pezzi era sua moglie, quelli ne erano gli abiti.

La nipote del Filippini, *Regina*, conferma quanto ha detto lo zio.

Cacciamagnaghi Abramo ed *Emilia* sua figlia, depongono:

Nell'autunno del 78, Gaetanino Cattaneo è stato in casa loro, condottovi dal padre che li pregò a tenerlo per un giorno, dovendo egli recarsi al mercato. Dopo qualche giorno, non vedendo più il Cattaneo, il Cacciamagnaghi condusse a casa il Gaetanino, ed il Cattaneo si scusò dicendo che non aveva avuto tempo di andarlo a prendere.

Il cav. don *Guglielmo Crosetti*, direttore del Riformatorio di Parabiago, dice che Gaetanino alle domande del delegato Villa, venuto ad esaminarlo, aveva risposto narrando che spesso i suoi genitori litigavano e che il papà qualche volta lo percuoteva e parlò anche di una notte in cui si svegliò di soprassalto e vide il papà con uno stile sopra la mamma. Egli gridò, e il papà gli disse: *taci, se no il diavolo ti porterà via!*

Richiesto però di ripetere tutto questo, il Gaetanino si confuse, e mescolò al racconto altri fatti, per cui il Villa sospese l'esame. Secondo il Crosetti, il Gaetanino è corto di mente.

(*La continuazione nel N. di mezzogiorno*).

LE INONDAZIONI IN BOEMIA.

Le relazioni dei giornali di Vienna danno un quadro desolante dei danni arrecati dalle recenti inondazioni. Centinaia di individui che ieri conducevano un'esistenza agiata oggi sono ridotti alla miseria. Molte e molte vittime umane sono a deplorare. A Banovitz si estrasse ieri dall'acqua una carrozza con due cavalli, il cocchiere e due signori entro. Naturalmente gli uomini e le bestie sono miseramente periti. Un telegramma che pervenne da da Trautenau dice che l'acqua è in decrescere ma, soggiunge amaramente, sarebbe lo stesso anche se aumentasse, perche ben poco è ancora da rovinare. Tutte le comunicazioni sono sospese. Nella fabbrica Goldschmied i muri maestri furono abbattuti dall'onda impetuosa e tutto ciò che conteneva la fabbrica, fu trascinato. A Hohenelbe tutte le condutture di gas furono devastate, dimodochè la terribile sciagura è resa più sinistra ancora nella oscurità della notte.

VARIETÀ.

Una esposizione di ragazze ha luogo attualmente come ogni anno a Rézbánya. Le ragazze valacche, convengono in un altro monte ove portano la loro dote consistente in alcuni capi di bestiame. I giovanotti che hanno volontà d'ammogliarsi, scelgono tra le candidate, e la promessa di matrimonio ha luogo immediatamente.

Dolore e gioia di madre. Leggiamo nella *Patria del Friuli* del 19:

Stamane, mentre il treno da Udine entrava nell'ultima galleria prima di giungere a Pontebba, un ragazzino di cinque anni, vinto da curiosità, si sporse per guardare fuori. Era con la sua mamma, la moglie di un impiegato ferroviario alla stazione di Pontebba.

Il treno va, vola; la locomotiva, coi suoi sbuffi di fumo, col suo fischio, entra sotto la volta oscura...

S'ode un urlo straziante. Il ragazzino è precipitato giù dal finestrino della vettura!... Forse sfracellato orrendamente contro le pareti della galleria — o triturato dal convoglio!...

Fortunatamente invece era vivo ancora e senza gravi ferite; solo, per un colpo alla testa, alquanto intontito. — Immaginatevi voi lo strazio immenso dapprima; quindi l'immensa gioia di quella madre!

P. Frank Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra